

LES MERVEILLES DU MONDE: 280 VILLAGGIO SAN MARCO: L'ALTANA IMPROPRIA

Carissima Compagnia Gongolante,
vi ho già raccontato nella [mail 258](#) come il Villaggio San Marco sia nato nelle aule universitarie e sia frutto degli studi degli architetti-urbanisti Giuseppe Samonà e Luigi Piccinato, nonché, per quanto riguarda le Corti Femminili e Maschili, del lavoro di ricerca sulla "*Venezia minore*" dell'architetta Egle Renata Trincanato (vedi [mail 259](#)).

Seguendo il modello delle Corti veneziane sono stati introdotti nella progettazione del Villaggio San Marco non solo elementi architettonici costruttivi ma anche puramente decorativi come ad esempio le tarocchissime vere da pozzo in alcune Corti Femminili.

Forse nemmeno Samonà, Piccinato e la Trincanato avrebbero mai pensato che i semi da loro gettati sarebbero germogliati ed avrebbero dato vita a nuove progettazioni e realizzazioni fino ad arrivare alla realizzazione dell"*altana non convenzionale*", effetto di cui penso stiano grandemente gongolando. nel paradiso delle/degli architett*-urbanist dove sicuramente si trovano.

Ho conosciuto "FattiToccareAncora" in un webinar serale il 24 novembre quando, dopo che io avevo parlato della caccia alle formelle del Villaggio San Marco ed in particolare di quelle introvabili delle Corti Maschili, sulla chat della riunione mi è comparso un messaggio che diceva "*io abito alle Corti*".

Ho immediatamente risposto "*mandami la tua mail*" e ricevutala, subito dopo la riunione, ho scritto al mio interlocutore prima di andare a letto.

La mattina dopo non mi aspettavo di trovare già la risposta, inviata a tarda notte, che diceva "*ti aspetto quanto prima per un ombra sulla nostra altana non convenzionale*".

Ho subito risposto chiedendo "*Ti sembra troppo tardi oggi alle 11-11,30?*" e lui mi ha risposto "*oggi sono piuttosto incasinato, però se passi alle 11,30 una mezz'ora me la prendo stravolentieri*".

Alle 11,30 ero a casa sua anche se non vi posso mostrare esattamente in quale Corte ed il motivo lo capirete alla fine della mail.

Per casa siamo solo transitati e ci siamo fiondati in giardino delle dimensioni di una settantina di metri quadrati ivi compreso un garage da circa 20 metri quadri.

Nei restanti 50 metri quadri il posto più riparato è riservato ad un ghiozzetto proveniente dallo sfratto delle barche dal museo della navigazione lagunare di Forte Marghera.



Il ghiozzetto non è in verità una barca tipica della laguna di Venezia essendo tipica barca ligure e campana, anche se si trova anche in Sicilia, in Puglia e sulla costa Toscana e con ciò vi ho dato un indizio sulle origini di "FattiToccareAncora", che non sono venete.

Le origini non sono venete ma l'immigrato ha vissuto e lavorato per molto tempo a Venezia e, quando ha dovuto lasciarla, cercava un posto in terraferma dove l'isola non gli mancasse troppo.

Dice di aver trovato quel posto qui alle Corti dove si respira aria veneziana sia nei luoghi che nelle persone.

Dopo il ghiozzetto mi ha presentato il suo ulivo carico di olive di cui sta curando la raccolta man mano che maturano.

Sotto l'ulivo un altro indizio in forma di calciobalilla per dire che la passione per le barche non è associata a quella della pesca ma a quella dello sport.



A far ombra al ghiozzetto c'è una strana coppia formata da un gelso e da un alloro inseparabilmente intrecciati quasi a sorreggersi reciprocamente.



Un altro gelso, stavolta isolato, chiude il varco del giardino fra il garage e la casa sul lato nord-ovest



con ai piedi una ricca varietà di ortaggi fra i quali non potevano mancare un paio di piante di carciofo.



Il pezzo forte è però l'albicocco che garantisce, a tempo debito, una sovrabbondante produzione che fa la gioia del vicinato.



La sovrapproduzione stagionale ha fatto nascere al produttore l'idea di organizzare una raccolta di frutta dagli alberi cittadini in modo tale da trasformare la loro maturazione da problema a risorsa un po' sull'esempio di quanto realizzato dall'associazione "Laguna nel bicchiere" per la raccolta delle uve delle vigne sparse per la laguna. Nota 1

L'albicocco fa anche da sostegno e appoggio per salire la scaletta in legno che, con due brevi rampette autoprodotte, consente di salire sul tetto del garage.



Il costruttore mi ha fatto strada precedendomi e mostrandomi dove appoggiarmi fino alla sommità di quella che ha chiamato una "*altana impropria*".



Che sia improprio chiamarla altana è vero anche perché da un lato c'è un mini deposito di listelli e tavole di legno



e su un altro lato una serie di vasi e terrari che fa più pensare ad una serra scoperta.



Le altane veneziane, fatte di aria, di sole e di vuoti, sono effettivamente un'altra cosa, ma devo dire che l'essere saliti anche solo di due metri ed avere un po' di visuale più ampia è comunque un'esperienza urbana privilegiata completamente diversa dalla terrazza metropolitana.

L'occhio può spaziare e subito rendersi conto che l'improprio altanista non è il primo a rendersi conto delle potenzialità del solarario del suo garage.



Capirete che la mezz'ora a disposizione era già diventata tre quarti d'ora ed ho dovuto ricordare al mio anfitrione che quel giorno era per lui "*piuttosto incasinato*".

E' stato nel salutarmi sulla porta di casa che, dopo una stretta di mano girata a stringere i reciproci pollici, il padrone dell'altana impropria mi ha guardato, incapace di sciogliere la stretta, e mi ha detto, con il suo marcato accento maremmano, quel "*Fatti toccare ancora*" che per me resterà per sempre il suo nome vero.

Buon natale e basi grandi a Tutt*

Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota

1 https://nuovavenezia.gelocal.it/regione/2022/10/03/news/lincredibile_vino_dei_vigneti_tra_le_calli_a_veneziasi_vendemmia_la_storia-10246781/